CAI VEDUGGIO

ESCURSIONE

LAGHI DI CANTARENA
(m. 2260)

Referente logistico		Negri Silvia			
LOCALITA' DI PARTENZA	**DIFFICOLTA'**	**TEMPO DI SALITA**	**TEMPO DI DISCESA**	**DISLIVELLO**	
Bondone	E	ore 3,00	ore 2,00	m. 1000	

DESCRIZIONE PERCORSO

La val Bondone (termine che deriva dall'accrescitivo di "bonda", termine lombardo che significa "conca") appartiene al territorio tellino del versante orobico ed è fra le meno conosciute e frequentate del versante orobico valtellinese. Stretta com'è fra la val Caronella, ad est, e la val Malgina, ad ovest, dà l'impressione, a chi la guardi dal fondovalle, di essere una valle chiusa, angusta. In realtà così non è. Se, infatti, non è paragonabile, per ampiezza, alle valli vicine, offre, tuttavia, scenari di alta montagna che non deludono. I laghetti di Cantarena, in particolare, si propongono come meta di un'interessante escursione, che tocca luoghi tranquilli, solitari ma non mesti.

Stacchiamoci dalla ss. 38 dello Stelvio a S. Giacomo di Teglio si raggiunge l'abitato di Bondone arriviamo fino all'edicola del Parco delle Orobie Valtellinesi dove si parcheggia. Qui troviamo, presso il torrente Bondone, la chiesa di S. Lorenzo legata ad una leggenda davvero singolare, secondo la quale la Madonna, giunta qui con in spalla la culla di Gesù Bambino, fu tanto contenta dalla devozione semplice e fervente della gente, che aveva eretto in suo nome la chiesa stessa, da lasciare un regalo di incommensurabile valore: fu lei stessa a dipingere, nella chiesa, la sua immagine. Ecco perché il vero volto di Maria è quello che si ammira nella tela posta sopra l'altare della chiesa. Questa leggenda ci introduce al clima particolarissimo, raccolto, modesto ed insieme unico di questa valle.

Il percorso si insinua nella valle passando da sinistra a destra, fino ai prati dell'alpeggio Baita di Monte Basso.

Da qui per un sentiero a tornanti con pendenza significativa si sale fino ad incrociare la GVO (Grande Via delle Orobie). Seguendo le indicazioni della GVO e dei laghi di Cantarena, si sale verso destra, dapprima in direzione ovest, poi di nuovo sud, in uno scenario più gentile, contrappuntato da rocce scistose e radi larici fino a raggiungere la Baita di Cantarena. Lo scenario della valle muta: ora alle macchie di larici si sostituisce un sistema complesso di dossi con rocce montonate. Poco oltre si abbandona la GVO per salire, destreggiandosi fra alcune rocce scistose, fino alla conca del Lago Selù e, più avanti, ad un secondo e più piccolo laghetto.